

**L'INAM e il Comune hanno detto di no ai primi passi di quel bambino: che ne pensano i ministri Mancini e Delle Fave?**

Cara Unità,  
sono un braccante agricolo che lavora alla giornata e sono un nullatenente. Spinto dalla necessità, mi sono deciso a scrivere questa lettera. Ho avuto la grande sfortuna di avere un figlio poliomielitico, unico figlio, che ha continuo bisogno di cure; non solo, ma adesso necessita di apparecchiature perché possa mettere i primi passi, quindi mi sono recato all'Ufficio Rizzoli per apparecchi ortopedici a Bari, per sapere quale fosse la spesa. Mi hanno dato un preventivo che si aggira sulle 80.000 lire e si capisce che io non dispongo di tale somma. Allora ho fatto richiesta al Comune di Molfetta, perché mi venisse incontro; mi è stato risposto che la spesa rientra nelle spese di obbligo dell'amministrazione comunale e che la richiesta veniva respinta. Mi sono rivolto allora all'INAM che ha accolto la richiesta e ha risposto che può venire incontro con un contributo massimo di L. 5.500.

Questa è una situazione completa di cui parlo? È possibile che nel 1965 si deve ancora lavorare in queste condizioni?

Con questa lettera voglio denunciare l'insufficienza dei diritti assistenziali di cui godono i lavoratori in Italia.

Non sono un lavoratore, un braccante, ed è per questo che mio figlio durante questo dalla storia non deve nemmeno avere un apparecchio per muovere i primi passi? Che ne pensano gli onn. ministri Mancini e Delle Fave?

FRANCESCO VISTA

Via Capitano Magrone, 15

Molfetta (Bari)

# Lettere all'Unità

abbiano trascurato involontariamente proprio i nudi. E allora, con vero sgomento, ho temuto che anche in questo caso abbiano tentato una loro forma di censura, la stessa censura che tolse il David dalla «Settimana INCOM».